

Le Radici Spezzate, Marsica 1915 – 2015

Un documentario di Lucrezia Lo Bianco ed Agostino Pozzi per raccontare, attraverso quattro luoghi simbolo, con parole ed immagini le delocalizzazioni dei centri abitati in seguito al terremoto del 1915.

L'attitudine a trasferire i centri abitati da un luogo all'altro per motivi di instabilità geologica si afferma nel corso del XX secolo e si inquadra, sul piano normativo, in una legge del 9 luglio 1908. Le criticità geologiche furono comunque soltanto uno degli aspetti che condizionarono le delocalizzazioni nel terremoto del 1915.

Altri elementi che spinsero nella direzione delle delocalizzazioni furono i problemi legati allo smaltimento degli enormi cumuli di macerie e le numerose difficoltà tecniche legate alla ricostruzione nei luoghi originari applicando le normative antisismiche dell'epoca.

Ulteriori spinte alla delocalizzazioni – forse gli aspetti principali – si possono ritrovare nella ricerca di uno sviluppo ed una modernizzazione della società che portava a collocare nuovi centri abitati in prossimità di "vie di maggiore comunicazione, dove si compiono gli scambi", secondo quanto affermato dall'Ufficio Centrale del Senato già nel 1915.

Frattura subisce una delocalizzazione completa con la costruzione, ultimata alla fine degli anni 30, di un nuovo centro abitato. Alcuni edifici di Frattura Vecchia sono comunque sempre stati mantenuti insieme a piccole attività orticole che lo rendono a tutt'oggi un centro particolarmente vivo.

Aielli vede la nascita di un nuovo centro abitato, in prossimità della stazione ferroviaria, senza che il vecchio centro venga mai abbandonato. Ci si trova quindi oggi di fronte a due insediamenti abitati approssimativamente dallo stesso numero di persone.

Sperone vede la distruzione del centro abitato antico con il successivo invito alla popolazione a considerare l'opzione della discesa al piano. Gli abitanti rifiutarono tale ipotesi essendo tutti i loro interessi economici legati ad un'agricoltura di montagna. Il paese venne quindi ricostruito con casette "asismiche" in muratura su un

pianoro ad alcune centinaia di metri dal nucleo originale. A partire dagli anni Sessanta, anche in seguito alle mutate condizioni economiche, anche il nuovo insediamento fu abbandonato con il trasferimento degli abitanti nel piano.

Alba Fucens vive vicende ancora più complesse. L'antico insediamento romano venne abbandonato in periodo alto medioevale a causa di un diffuso dissesto geologico. Si ebbe di conseguenza la creazione del

Borgo Medioevale sul costone a monte dell'insediamento originario. Il terremoto causò la completa distruzione del Borgo e la costruzione del nuovo insediamento sul rilievo collinare che delimita a ovest l'attuale area archeologica.